

Il Premio Dalmine rivive in un libro

DALMINE (Bergamo) — È uno dei maggiori gruppi siderurgici internazionali. Con il suo lavoro ha contribuito a far conoscere il nome di Bergamo in giro per il mondo. Ma l'attività della «Dalmine Spa», da sempre, si è rivolta anche al mondo delle arti visuali: a partire dagli Anni '20, infatti, la società si è impegnata sul **fronte dell'architettura**, con la costruzione dell'omonimo villaggio; nello stesso periodo, i reportage sullo stabilimento, realizzati da prestigiosi fotografi (Stefani, Aragozzini, Crimella, Caleca), testimoniano l'interesse per la fotografia, interesse ribadito dall'istituzione del **«Premio Dalmine»** di fotografia e di pittura. L'apertura verso il mondo dell'arte si è realizzata, nell'ultimo periodo, attraverso la Fondazione Dalmine, costituita nel '98 dall'azienda al fine di valorizzare il proprio patrimonio culturale. E proprio nell'ambito del suo interesse per le arti, la Dalmine, attraverso l'omonima Fondazione, ha presentato ieri il volume **«La committenza industriale e le arti: il Premio Dalmine»**. Il libro, che inaugura una trilogia che vedrà nei lavori successivi l'approfondimento dei temi della fotografia e dell'architettura, ricostruisce la nascita del «Premio Dalmine» (promosso dall'impresa fra il '53 e il '58), che prese le mosse da quella matrice «dopolavoristica» caratteristica di numerosi premi organizzati in quegli anni dall'azienda. Ma fin dalla seconda edizione la rassegna si inserisce nel sistema dei concorsi di pittura degli Anni '50, vivaio di giovani artisti.

M. A.

